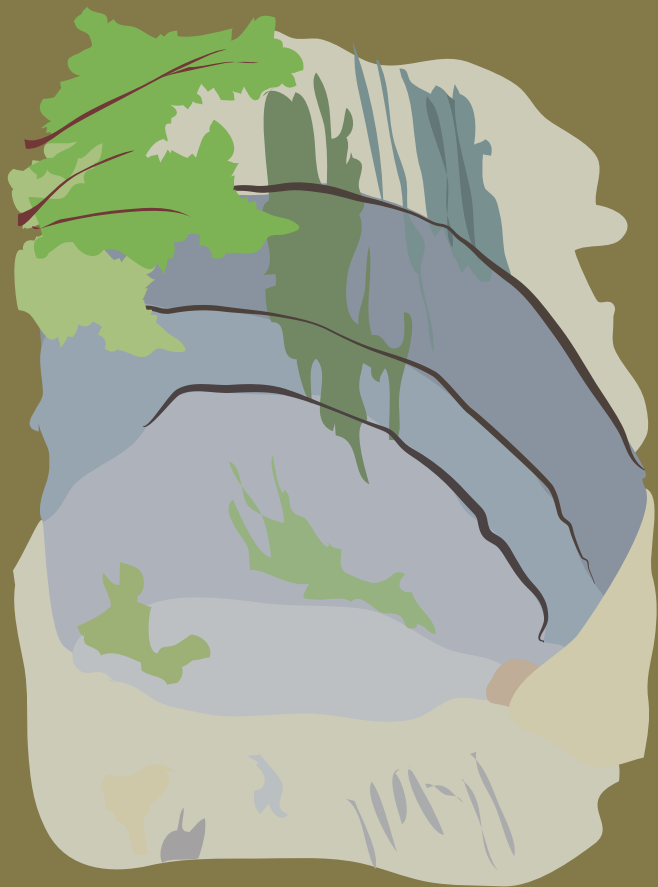


Itinerari culturali e naturalistici Ecomuseo Valle dei Laghi



Il sentiero geologico
Antonio Stoppani

Seguendo il sentiero geologico Stoppani

Contribuire alla formazione del sentimento d'identità, promuovere più attenzione alla cultura, alla storia, alle tradizioni locali, alla tutela dell'ambiente, per sensibilizzare il cittadino e il visitatore, attraverso processi di crescita culturale, di messa in rete delle risorse presenti, di attivazione di progetti di valorizzazione, sono tra le finalità principali del nascente Ecomuseo della Valle dei Laghi.

Un territorio articolato, che nei secoli è stato plasmato dall'imponente azione delle glaciazioni, in particolare da quella di Würm oltre 80.000 e 12.000 anni fa, dallo scioglimento dei ghiacci, dallo scorrere e insinuarsi, con potenza e persistenza, delle acque superficiali penetrate nelle profondità nascoste del terreno, dai segni indelebili del carsismo, dai pozzi glaciali, morene laterali, rillenkarrren, conche vallive di sovraescavazione, che hanno determinato la geografia fisica di questo territorio, disegnato da valli laterali sospese che proseguono nel grande anfiteatro morenico del Garda.

La storia geologica della Valle dei Laghi rimanda ad ambienti,

geografie e climi così lontani nel tempo e così diversi dagli attuali, da risultare di difficile immaginazione se non fossero stati "fissati" nelle rocce e nelle loro deformazioni e resi in tal modo "leggibili" anche a distanza di centinaia di milioni di anni.

La presenza di rocce sedimentarie, depositi detritici alluvionali, glaciali e gravitativi di recente origine e anche la presenza di rocce magmatiche effusive (vulcaniti eoceniche, presso il Lago di Toblino) indica l'esistenza di antichi mari, la rara presenza di un vulcano sommerso e di imponenti ghiacciai.

La Valle dei Laghi è come una mappa legata alle forme d'acqua, uno scenario costellato da scintillanti specchi azzurri dovuti allo sbarramento di frane postglaciali (Cavedine), o di conoidi alluvionali (Toblino, Santa Massenza), laghi di escavazione glaciale valliva (Santo, Lamar), laghi di origine intermorenica e sbarramento (Lagolo, tra i più alti del Trentino) e laghi più propriamente glacio-carsici (Terlago). Lo spettacolo offerto all'attento viaggiatore è un mosaico storico e naturalistico d'inestimabile bellezza.



È all'interno di questo paesaggio che, immersi in un bosco ceduo e di pino nero, si può percorrere il sentiero Stoppani, intitolato a chi per primo comprese l'origine glaciale dei pozzi, generati lungo il percorso che si snoda lungo le falde inferiori del versante nord-occidentale del Monte Bondone, verso la Valle dei Laghi in corrispondenza dell'abitato di Vezzano. Qui è possibile conoscere l'antica storia dei pozzi glaciali e di chi con passione, dedizione e grande studio ne ha scoperto il significato, riconoscendone e tramandandone il valore.

The Stoppani geological trail

The main objectives of the Valley of the Lakes (Valle dei Laghi) Ecomuseum include contributing to the creation of a sense of identity, promoting history, local traditions and environmental protection and increasing awareness in residents and visitors through cultural growth, setting up a network of existing resources, and initiating value enhancement projects. An extremely varied land, the region's geography was shaped over the centuries by: the formidable action of glaciations, particularly the Würm glaciation from 80,000 to 12,000 years ago, the melting of glaciers, the powerful flow of surface water and its penetration into the hidden depths of the land, the indelible marks of karstification, glacial potholes, lateral moraine and rillenkarren. The Valley of the Lakes is like a map linked to the shapes of water, a setting dotted by shimmering blue lakes created from obstructions like post-glacial landslides (Cavedine) or alluvial fans (Toblino, Santa Massenza), lakes formed from glacial excavation of the valley (Santo, Lamar), obstructed intermorainal lakes (Lagolo, one of the highest in Trentino) and glacial-Karst lakes (Terlago).

The Stoppani trail traverses this landscape, immersed in a small wood of Austrian pine. The trail is named after the man who was the first to understand the glacial origin of the potholes located along the path, which winds along the foot of the northwest slope of Monte Bondone, towards the Valley of the Lakes near the village of Vezzano. This trail enables visitors to learn the ancient history of glacial potholes and the more recent history of the man who, through passion, dedication and considerable study, discovered their meaning and recognized and passed down their value to future generations.





Antonio Stoppani (1824-1891)

Antonio Stoppani, uomo colto, curioso e intelligente in modo straordinario, fu abate naturalista, padre della geologia italiana. Grazie alle doti di osservatore straordinario e al notevole intuito, divenne molto attivo nella ricerca sul territorio. Per anni ricoprì la carica di docente presso l'Università di Pavia e il Politecnico di Milano, città in cui fu cofondatore del Museo di Scienze. Fu inoltre autore di numerose pubblicazioni in ambito geologico - scientifico.

La profonda stima di cui godeva, lo portò a essere nominato presidente della Società Italiana di Scienze Naturali, della Società Geologica Italiana e del Club Alpino Italiano. Nel 1876 fu pubblicata una delle sue più famose opere

Il Bel Paese. Conversazioni sulle bellezze naturali.

La geologia e la geografia fisica d'Italia.

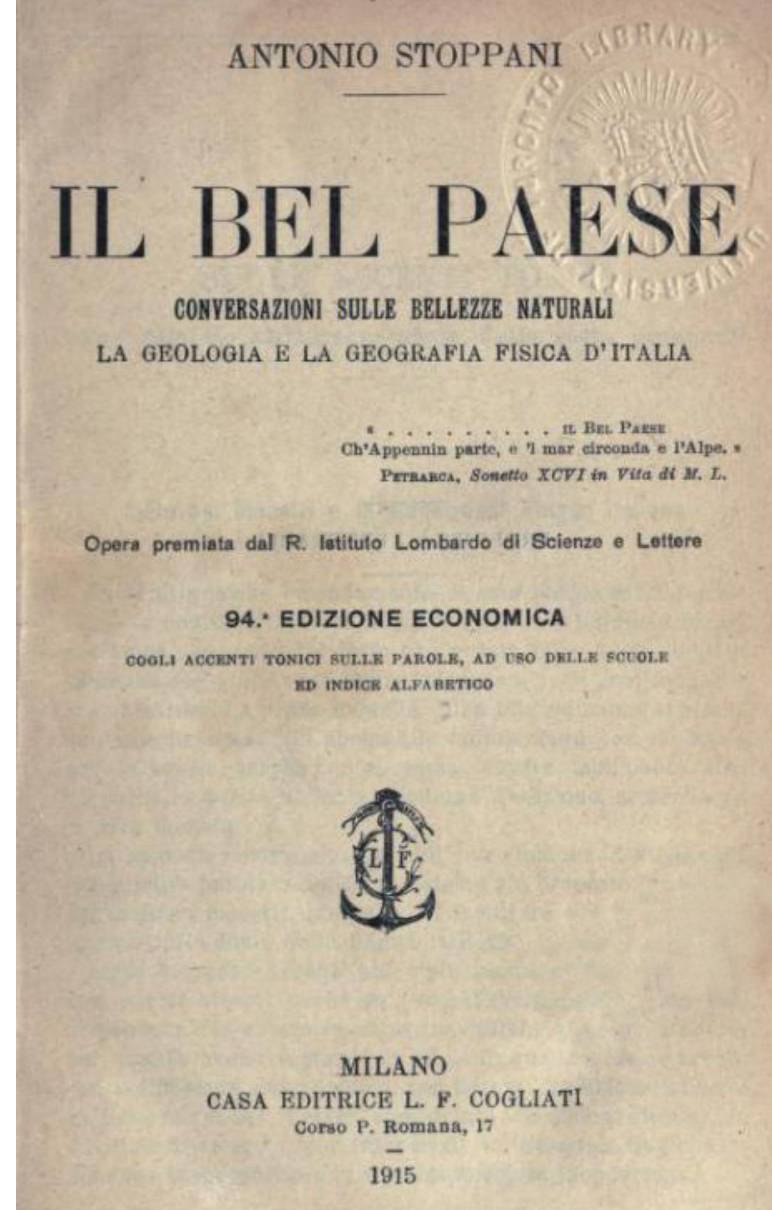
Attraverso 32 conversazioni Stoppani descrive con minuzia le bellezze dell'Italia, divulgando nel contempo spiegazioni sui fenomeni naturali che le hanno create.

Come lui stesso spiega ai lettori – di cui uditori privilegiati erano i maestri e le maestre dell'Italia unita - il piano del lavoro è semplice.

Senza una traccia prestabilita Stoppani si cala nelle vesti di uno zio naturalista che racconta ai nipoti, in modo facile, chiaro e scientifico, le sue escursioni e i viaggi da un capo all'altro del “Bel Paese”. Descrive le bellezze naturali dei paesaggi italiani, insieme alle loro peculiarità, suscitando diletto, curiosità e interesse nel lettore o ascoltatore. Il libro, adottato in molte scuole, ebbe un tale successo che il titolo divenne il nome di un formaggio: “Il Bel Paese”, prodotto per la prima volta nel 1906 da Egidio Galbani. Quest'ultimo, fondatore dell'azienda, grazie a una felice intuizione volle creare un prodotto capace di contrastare i formaggi d'Oltalpe, attraverso il connubio d'etichetta dell'Italia, del volto di Stoppani e del nome del formaggio a richiamo della sua opera. Ancora oggi le forme sono vendute con l'effigie dell'abate e con il nome “Formaggio del Bel Paese”.

Da eccellente insegnante Stoppani si era reso conto che attraverso testi spiritosi e quindi accattivanti, anche gli argomenti più difficili restavano più facilmente nella memoria, aumentando nei lettori la voglia di apprendere.

È proprio in quest'opera che per la prima volta si parla dei pozzi glaciali di Vezzano, la cui scoperta fu del tutto casuale, come spesso avviene per scoperte importanti. Antonio Stoppani stava visitando la Valle dei Laghi, creata dal ghiacciaio dell'Adige, e si era fermato a Vezzano per rifocillare il suo cavallo. Le foglie degli alberi erano cadute ed egli vide delle strane forme sul pendio di fronte. Decise quindi di voler capire di che cosa si trattasse, andando a vedere. Notò dei pozzi e, nonostante questi fossero interrati, Stoppani ne comprese la natura glaciale, auspicando che fossero effettuati degli scavi per mettere la loro struttura in evidenza e scoprirne la reale profondità.



Antonio Stoppani (1824-1891)

A cultured, inquisitive and extraordinarily intelligent man, Antonio Stoppani was an abbot and naturalist, as well as the father of Italian geology. Thanks to his exceptional powers of observation and remarkable intuition, he became very active in researching the region. He was a professor at the University of Pavia and Milan Polytechnic for many years, as well as the cofounder of the Museum of Science in Milan. He was also the author of numerous publications in the fields of geology and science. Held in very high regard, he was named president of the Italian Society of Natural Sciences, the Italian Geological Society and the Italian Alpine Club. One of his most famous works, “Il Bel Paese. Conversazioni sulle bellezze naturali. La geologia e la geografia fisica d'Italia” (The Beautiful Country: Conversations about natural beauty – the geology and physical geography of Italy), was published in 1876. In 32 conversations, Stoppani describes the beauty of Italy in detail, while also providing explanations of the natural phenomena that created it. Stoppani takes on the role of a naturalist who, in a simple, clear and scientific manner, tells his nieces and nephews

about his excursions and journeys from one end of Italy to the other, describing the natural beauty and unique features of the country's landscapes and arousing delight, curiosity and interest in the reader or listener. The book was such a success that the title was eventually used as the name of a cheese – “Il Bel Paese”. The cheese was produced by Egidio Galbani for the first time in 1906, with a label that depicted Stoppani's face and a name that recalled his work.

It was in this same book that the Vezzano glacial potholes were mentioned for the first time. These geological formations were found by chance, as is often the case with important discoveries. Antonio Stoppani was visiting the Valley of the Lakes, which was created by the Adige glacier, and stopped in Vezzano to rest his horse. The leaves had already fallen from the trees and he was able to see strange shapes on the slope ahead. He decided to find out what they were and went over to look at them.

Stoppani noticed the potholes and, although they were buried, realized they were glacial in origin. He hoped excavations would be done to determine their structure and discover their true depth.





L'origine dei pozzi glaciali

Durante l’Era Quaternaria, caratterizzata da ripetute glaciazioni che hanno interessato gran parte del Pianeta Terra, l’attuale Valle dei Laghi è stata invasa dal ghiaccio. In particolare durante l’ultima glaciazione, chiamata “Würmiana” dal nome del fiume Würm che è presente in Baviera (Germania) , scorreva lento il più grande ghiacciaio delle Alpi, paragonabile agli attuali giganteschi ghiacciai d’Alaska. Il suo passaggio ha lasciato tracce evidenti nella forma a gradoni della Valle, nelle rocce levigate e striate, nelle morene laterali, nei pozzi glaciali, nei laghi di esarazione (l’attività di scavo del ghiaccio con formazione di conche) e nel grande anfiteatro morenico del Garda. Nessuno dubita che i pozzi del Sentiero Stoppani siano dovuti all’azione dell’ultima glaciazione, iniziata circa 110.000 anni fa e terminata circa 12.000 anni fa, ma ci sono discordanze di pensiero su come i pozzi si siano formati. Alcuni studiosi attribuiscono la formazione di questi pozzi all’attività di fondo del ghiacciaio: sotto i grandi ghiacciai scorrono infatti torrenti, che scavano buche, specialmente dove sono presenti discontinuità di pendio. Ad avallare questa teoria è il

rinvenimento di grossi massi e, poiché l’acqua nelle cascate perde potenza, è possibile che a trasportarli sia stata proprio una forte corrente. La glaciologia, come scienza, prese sviluppo a metà del XIX secolo per opera di due naturalisti appassionati di alpinismo e scienziati svizzeri: Louis Agassiz ed Eduard Desor, che diedero il via alla speleologia glaciale, studiando i ghiacciai delle Alpi non solo in superficie, ma anche all’interno, calandosi nei pozzi ed esplorando le grotte di ghiaccio. Per molti anni la loro attività fu considerata uno sport estremo, oggi ne è riconosciuta l’importanza anche ai fini della conoscenza scientifica. A quel tempo l’interesse per i ghiacciai era notevole, complici le grandi spedizioni artiche e antartiche, e così un altro scienziato si impose al mondo scientifico con le sue pubblicazioni: il fisico e glaciologo scozzese James David Forbes (1809–1868), professore all’università di Edimburgo. Forbes studiò a lungo i ghiacciai delle Alpi Occidentali, in particolare del Monte Bianco. Egli evidenziò che quando un grande ghiacciaio presenta uno spessore notevole ma scarsa pendenza, si formano dei ruscelli



di superficie che a volte divengono torrenti impetuosi. Nei punti di discontinuità di pendenza si originano crepacci che inghiottono l’acqua di superficie, altre volte si formano dei fori, dove l’acqua entra nella cavità in un vortice e precipita per l’altezza del ghiacciaio. Poiché la discontinuità della roccia non cambia posizione, l’acqua del mulino agisce come trivella. Fu proprio Forbes a calarsi con l’aiuto di corde all’interno di questi buchi, chiamandoli “mulini”, termine ancor oggi usato, verificando che il turbinio dell’acqua sul fondo scava delle cavità. Osservando l’attività dei ghiacciai attuali più grandi del pianeta e le loro acque di superficie, inghiottite dai mulini che precipitano per centinaia di metri, non è difficile immaginare l’effetto prodotto nella roccia sottostante. Non è dunque detto che le due teorie sulla formazione dei pozzi glaciali siano in antitesi: è vero che le grandi cascate non producono perforazioni come quelle riscontrate lungo il Sentiero Stoppani, ma c’è da dire che in un mulino glaciale l’acqua non è libera e perciò potrebbe essere in pressione sul fondo. È perciò possibile che il torrente abbia lavorato dove un mulino ha inciso la roccia sottostante, anche perché i torrenti da soli non generano forme di marmitte così spettacolari.



The origin of glacial potholes

During the Quaternary Period, which was characterized by repeated glaciations covering a large portion of the planet, the current Valley of the Lakes was overrun by ice. During the last glaciation, which was named after the Würm River (located in Bavaria, Germany), the largest glacier in the Alps (comparable to the enormous glaciers that currently exist in Alaska) slowly flowed. The glacier left clear evidence of its passage, with the valley's stepped shape, smooth and striated rocks, lateral moraines, glacial potholes, lakes formed by ice action (basin-shaped forms excavated by the glacier) and the large moraine amphitheatre of Lake Garda.

While nobody doubts that the potholes along the Stoppani Trail were created by the action of the last glaciation, which began approximately 110,000 years ago and ended about 12,000 years ago, there is some disagreement about how the potholes were formed.

Some scholars attribute their formation to activity at the glacier's base. In fact, streams run underneath large glaciers and excavate holes, especially where there are discontinuities in the incline. The

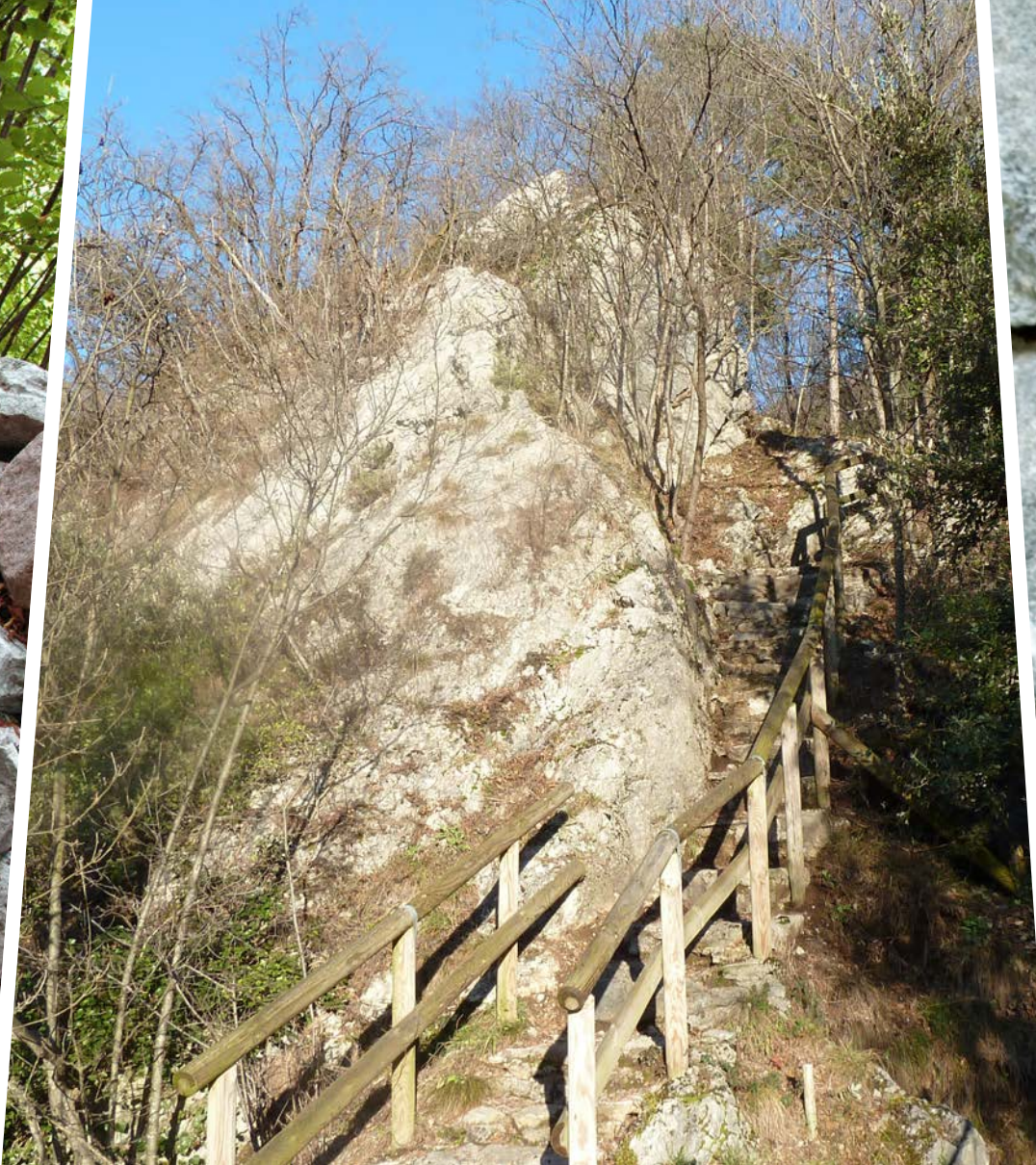
discovery of large rocks supports this theory and because water loses force in cascades, it is possible that the rocks were carried by a strong current.

The science of glaciology began to develop in the mid-nineteenth century through the work of two Swiss scientists who were enthusiastic climbers and naturalists – Louis Agassiz and Eduard Desor. At that time, there was considerable interest in glaciers due to the important Arctic and Antarctic expeditions of the period. As such, another scientist was able to establish himself in the scientific world with his publications – the Scottish physicist and glaciologist James David Forbes (1809–1868), professor at the University of Edinburgh. Forbes conducted lengthy research on glaciers in the western Alps, particularly on Mount Blanc. He noted that when a large glacier has a substantial thickness but a limited incline, streams form on the surface and at times become wild torrents. In places where there is a discontinuity in the slope, crevasses develop and swallow the surface water. At other times, holes form and water enters the cavity in a vortex, falling from the top of the glacier. Since the positions of discontinuities in rock do

not change, the water of a glacier mill acts like a drill.

With the help of a rope, Forbes lowered himself into these holes (which he named “mills”, a term still used today), verifying that the vortex of water at the bottom excavated cavities.

Observing the activity of the largest existing glaciers on the planet and their surface water, swallowed by glacier mills that fall hundreds of metres, it is not difficult to imagine the effect produced on the underlying rock. The two theories on the formation of glacial potholes are therefore not necessarily at odds. While it is true that large cascades do not produce perforations like those found along the Stoppani Trail, the water in glacial mills is confined and therefore may be under pressure at the base. It is therefore possible that a stream may have acted where a glacial mill had excavated the underlying rock, also because a stream alone does not generate cauldron shapes.



Lo scavo dei pozzi glaciali

Stoppani aveva compreso così l'origine glaciale dei pozzi.

Ma i pozzi nel corso tempo erano stati restituiti alla forza continua di mutamento dell'ambiente e si erano riempiti di massi, ciottoli e sabbia, oltre a cocci di vasellame antico, segno di civiltà passate, perdendo in parte la forma originaria a causa della vegetazione che poco alla volta li aveva ricoperti.

Del loro svuotamento se ne occupò Nereo Garbari, su richiesta del dott. Gino Tomasi, direttore del Museo tridentino di scienze naturali di Trento dal 1964 al 1992.

Il lavoro di scavo fu eseguito da due contadini del luogo: Erminio Margoni e Mansueto Aldrighetti, talvolta coadiuvati da Giovanni Faes. Durante la maggior parte dei mesi dell'anno Erminio e Mansueto erano impegnati nella coltivazione dei campi, così solo in inverno potevano scavare nei pozzi, utilizzando mezzi di lavoro artigianali come picconi, badili, mazze, corda e carrucola. Durante gli scavi, all'interno delle "marmitte dei giganti" furono rinvenuti anche massi di grosse dimensioni, molti dei quali costituiti da porfido.

Nell'impossibilità di spostarli a braccia i due contadini accendevano con la legna un fuoco accanto alla base del masso e, trascorse alcune ore, assestavano dei colpi con la mazza; i

massi si rompevano e diventava così possibile la loro rimozione, per il cui completamento furono necessari circa quattro anni. Il rinvenimento di manufatti e resti archeologici all'interno di alcuni pozzi conferma che l'uomo neolitico ne usufruì come riparo, abitazione o luogo di tumulazione.

The excavation of the glacial potholes

Stoppani thus understood the glacial origin of the potholes. But over time, the potholes were subjected to continuous environmental forces of change, filling with rocks, pebbles and sand, as well as ancient fragments of pottery (evidence of past civilizations), and partially lost their original shape due to the vegetation that gradually covered them. Excavation of the potholes was overseen by Nereo Garbari at the request of Gino Tomasi, Director of the Trento Museum of Natural Science from 1964 to 1992. Two local labourers – Erminio Margoni and Mansueto Aldrighetti – performed the excavation, perhaps with the assistance of Giovanni Faes. During most of the year, Margoni and Aldrighetti were busy working the fields, so they were only able to excavate during the winter. They used traditional tools like picks, shovels, clubs, ropes and pulleys. During the excavations they found large rocks, many of which were composed of porphyry, inside the “giant’s cauldrons”. The discovery of artefacts and archaeological remains inside a few of the potholes confirms that they were used by Neolithic man as shelters, dwellings or burial sites.

Il sentiero Stoppani

Il percorso prende avvio dal paese di Vezzano, imboccando via Stoppani (a sud di via Roma) fino a giungere in località Lusan nei pressi del Teatro Valle dei Laghi. Il sentiero si suddivide in due tratti segnalati da frecce e tabelle esplicative: tratto NORD-EST e tratto SUD di circa 3.5km ognuno. Nel tratto NORD-EST si possono visitare i primi sei pozzi (n. 6, 5, 4, 3, 2, 1), nel tratto verso SUD si possono visitare gli altri quattro pozzi (n. 7, 8, 9, 10) tra cui il BUS dei Poietì che è quello più ampio e suggestivo.

Tratto nord-est

La numerazione presente, indicante i pozzi, parte dal numero 6 e arriva al numero 1, seguendo l'antica successione originaria del tracciato che andava da nord a sud.

Pozzo n. 6 "LUSAN": il pozzo, volutamente lasciato allo stato naturale, mostra come la natura e il tempo lo abbiano riempito quasi totalmente di diversi sedimenti fino a nascondere l'originale forma.

Pozzo n. 5 "COVEI DE LUSAN": mostra una parete rocciosa caratterizzata da piccoli buchi a testimonianza dei fenomeni carsici intervenuti sulla roccia.

Pozzo n. 4 "RONCH": molto piccolo e raggiungibile attraverso una scalinata di tronchi di legno.

Pozzo n. 3 "BUS DE LA MARIA MATA" O "STOPPANI": raggiungibile attraverso una deviazione del sentiero verso est, è dedicato ad Antonio Stoppani.

Pozzo n. 2 "FIORENZ": una forma piuttosto completa.

Pozzo n.1: "POZZO DI FORMAZIONE": di piccole dimensioni.

The Stoppani Trail

The trail begins in the village of Vezzano, taking Via Stoppani (to the south of Via Roma) until reaching Lusan near the Valley of the Lakes Theatre. The trail is divided into two sections that are marked by arrows and furnished with information panels. These are the NORTHEAST section and the SOUTH section, each measuring about 3.5 km long. The NORTH-EAST section contains the first six potholes (numbered 6 to 1) while the SOUTH section contains the other four potholes (numbered 7 to 10), including the "BUS dei Poietì", which is the widest and most fascinating.

NORTH-EAST section

The potholes are numbered 6 through 1, following the original order of the section, which ran from north to south.

Pothole No. 6 – "LUSAN": the pothole has intentionally been left in its natural condition to show how nature and time have filled it almost completely with various sediments, concealing its original shape.

Pothole No. 5 – "COVEI DE LUSAN": has a rocky wall marked with small holes that provide evidence of karst phenomena in the rock.

Pothole No. 4 – "RONCH": very small, it can be reached by a log stairway.

Pothole No. 3 – "BUS DE LA MARIA MATA" or "STOPPANI": dedicated to Antonio Stoppani, it is reached by taking a side-trail towards the east.

Pothole No. 2 – "FIORENZ": its shape is fairly complete.

Pothole No. 1 – "POZZO DI FORMAZIONE": a small pothole.

Tratto sud

La numerazione presente, indicante i pozzi, parte dal numero 7 e arriva al numero 10.

Partendo sempre dalla località Lusan e seguendo le indicazioni attraverso un sentiero sterrato che costeggia le coltivazioni di viti, si sale su una sommità. Qui attraverso una scala ricavata nella roccia si può scendere al pozzo n. 7.

Pozzo n. 7 “S. VALENTINO”: il nome richiama quello del Patrono del Santuario, visibile da posizione panoramica. Il pozzo, di forma conica, accoglie alcuni ciottoli in porfido. La vicina roccia mostra numerose striature prodotte nel tempo da fenomeni carsici.

Da qui si risale nel bosco, per poi ridiscendere per un breve scosceso tratto, verso il pozzo n. 8

Pozzo n. 8 “BUS DEI POIETI”: il pozzo, più ampio di tutti, è costituito da due marmitte poste una accanto all’altra e raggiunge una profondità di circa 15 metri e un diametro di 11metri. I lavori di svuotamento iniziarono nel 1878 a cura della SAT sotto la direzione dell’ing. Annibale Apollonio e in seguito a cura del Museo di Scienze naturali sotto la direzione di Nereo Garbari.

Il lungo scavo, che terminò nel 1975, permise l’osservazione, studio e analisi geologica del sedimento di riempimento.

Oltre ai materiali di deposito glaciale (limi, sabbie, ghiaie e ciottoli) lo scavo portò alla luce reperti archeologici riferibili all'Età del Bronzo Medio (3.500 anni fa circa.) tra cui ossa umane e animali, cocci di vasi, carboni, strumenti in selce.

Ripreso il sentiero principale, si possono raggiungere i pozzi n. 9 e n. 10, attraverso una deviazione dal bivio del pozzo n. 8. Il sentiero è difficoltoso e impervio: si deve raggiungere la base del ghiaione sottostante la parete di Van, e poi avvicinarsi ai pozzi n. 9 e n. 10.

Pozzo n. 9 e n. 10 “VAN 1 e VAN 2”: il pozzo Van 1 in epoca preistorica fu presumibilmente abitato o adibito a rifugio.

SOUTH section

The potholes are numbered from 7 to 10.

Beginning in Lusan, follow signs on an unpaved trail that runs alongside vineyards until you come to a summit. Here, you can descend a stairway cut in the rock to Pothole No. 7.

Pothole No. 7 – “S. VALENTINO”: named after the patron saint of the sanctuary, which is visible from the panoramic location. The pothole has a conical shape and contains a few porphyry pebbles. The nearby rock has numerous striations produced over time by Karst phenomena.

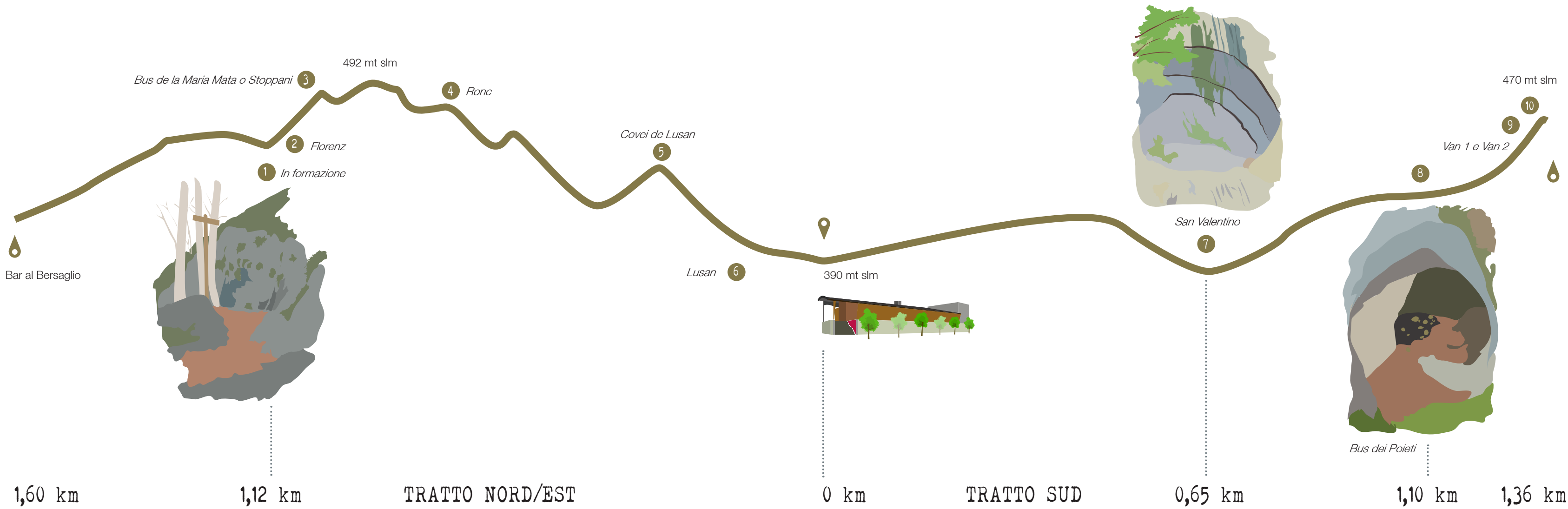
From here, climb to the woods and then descend a brief steep stretch to reach Pothole No. 8.

Pothole No. 8 – “BUS DEI POIETI”: the widest of the potholes, it is composed of two cauldrons next to each other and has a depth of approximately 15 metres and a diameter of 11 metres. Excavation first began in 1878, supervised by the SAT (Trento Alpine Society) under the direction of Annibale Apollonio and was continued by the Museum of Natural Science under the direction of Nereo Garbari. The long excavation, which was completed in 1975, enabled the sediment filling the pothole to be observed, studied and geologically analyzed.

In addition to glacial deposits (silt, sand, gravel and pebbles)

the excavation brought to light archaeological artefacts from the Middle Bronze Age (approximately 3,500 years ago), including human and animal bones, pottery fragments, charcoal and flint tools.

After returning to the main trail, potholes 9 and 10 can be reached by taking a side trail from the fork for Pothole No. 8. The trail is arduous and difficult – you must reach the base of the scree under the Van wall before you can approach potholes 9 and 10. Potholes No. 9 and No. 10 – “VAN 1” and “VAN 2”: Pothole Van 1 was presumably inhabited or used as a shelter in the prehistoric era.





fine percorso
end ring tour



partenza
start ring tour



adatto a famiglie
suitable for families



abbigliamento
da trekking
trekking gear

1 In formazione

2 Florenz

3 Bus de la Maria
Mata o Stoppani

4 Ronc

5 Covei de Lusan

6 Lusan

7 San Valentino

8 Bus dei Poieti

9 10 Van 1 e Van 2



